

Prologo

Venite,
presto!
hanno arrestato il Nazareno.

Questa volta ha davvero esagerato,
ha passato il limite.

Il suo modo di parlare della legge
troppo audace.
La sua presunzione
sconfinata.
La sua vita
blasfema.
Chiamava Dio suo padre,
facendosi uguale a lui.

Venite,
andiamo a vedere
lo spettacolo.

Prima Stazione
GESÙ NELL'ORTO DEGLI ULIVI

Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Luca (22,41-42)

Inginocchiatosi, pregava: "Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà". Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo.

Meditazione

Ecco l'ora delle tenebre.
Ecco l'Avversario.
Lo avevi vinto, nel deserto,
lo avevi cacciato dal cuore degli uomini
mentre annunciavi la Parola.
Ora torna, come promesso,
per farti credere che è tutto inutile.

Inutile: non vedi che i tuoi dormono?
Inutile: non senti i passi di chi ti ha tradito?
Inutile: a chi importa del tuo sacrificio?

Un angelo viene a consolarti:
che ti avrà detto?
Quale parola ti ha sussurrato
per l'ultimo e definitivo *sì*?
Certo: ti avrà mostrato noi.
Ti avrà mostrato, lungo la storia,
gli uomini e le donne che ti amano.

No, Signore, il tuo sacrificio non è stato inutile:
io sono qui.

Preghiera

Quanta angoscia nel tuo cuore, Signore!
L'angoscia di chi muore,
la nostra stessa paura, la stessa solitudine, lo stesso abbandono
che hai voluto provare,
perché nessuno potesse più dire:
Dov'è Dio?
Fa', o Signore,
che non rendiamo inutile il tuo sacrificio.
Rendici tua consolazione.

Seconda Stazione

GESÙ, TRADITO DA GIUDA, VIENE ARRESTATO

Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Marco (14,43-46)

E subito arrivò Giuda, uno dei dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai sommi sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Gli si accostò, lo baciò e gli disse: "Rabbi". Detto questo gli misero le mani addosso e lo arrestarono.

Meditazione

Giuda e la folla.

Il peccato crea sottili legami di complicità.

Giuda:

l'abissale e drammatico

mistero della libertà.

Quale paura ha scosso il tuo cuore, Giuda?

Quale velo ha appesantito il tuo sguardo,

sì da non sentire, ultimo appello all'amore,

la Parola del Maestro che ancora ti chiama:

Amico (Mt 26,50)?

Davvero credevi che il tuo tradimento

sarebbe bastato

a sbarazzarti di Dio?

Non sapevi che, impiccandoti,

saresti caduto inesorabilmente

tra le sue braccia?

Preghiera

Giuda, uno dei nostri.

Giuda: noi, troppo spesso.

Donaci, Signore,

nel momento del peccato, nella tenebra dell'abbandono,

di sentire ancora il tuo appello,

di avere il coraggio di incrociare il tuo sguardo immutabile

di rispetto e perdono.

Dal demone della disperazione,

che ci fa credere di essere imperdonabili,

Libera nos Domine!

Terza stazione **GESÙ È CONDANNATO DAL SINEDRIO**

Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Marco (14,55.60-61,62.64)

I capi dei sacerdoti e tutto il Sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte ma non la trovavano. Il sommo sacerdote, levatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: "Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio benedetto?". Gesù rispose: "Io lo sono!". Tutti sentenziarono che era colpevole di morte.

Meditazione

Eccoli.
Prima assemblea di una lunga stirpe di sapienti e autorevoli
che ti condannano, che di te dicono:
Non è mai esistito
oppure: *Non possiamo conoscerlo.*
E il nostro mondo ti ha messo da parte,
condannandoti inesorabilmente
ad essere favola o mito.

Eppure, un giorno il cuore ci interroga:
Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio benedetto?

Allora dovremo rispondere,
adorarti o ucciderti,
quando ci risponderai:
Io lo sono,
Yhwh,
il nome stesso di Dio.

Preghiera

La nostra scienza, la nostra conoscenza, Signore,
non chiuda gli occhi davanti al mistero,
davanti all'inquietante domanda che ancora ci poni:
Voi chi dite che io sia? (Mt 16,15).
Dona all'uomo d'oggi, Signore,
il coraggio di cercarti,
l'audacia di accoglierti.
E sarà festa nuova
nei secoli dei secoli.

Quarta stazione
GESÙ VIENE RINNEGATO DA PIETRO

Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Luca (22,61-62)

In quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto, e uscito, pianse amaramente.

Meditazione

Lo sguardo di Gesù.
Uno sguardo, nel sottile greco di Luca, che *guarda dentro*.
E Pietro incontra l'amore rifiutato da Giuda.
E piange.

Per questo pianto noi ti amiamo, Pietro.
Per questo essere così simile a noi,
incoerente e vigliacco, fragile e scostante.
Ma ti amiamo, soprattutto,
per questo singhiozzante pianto di cane fedele,
che ti fa grande.

Il Signore ti ha scelto
a guida dei tuoi fratelli,
perché così simile a noi,
perché capace di riconoscere i tuoi limiti,
perché disposto a lasciarti perdonare
e, perciò, capace di perdonare.
Sì, Pietro, noi ti amiamo per il tuo pianto, che è il nostro.

Preghiera

Alla tua Chiesa,
popolo di perdonati,
non di perfetti,
dona il dono del pianto, Signore,
quando ci crediamo giusti,
quando ci ergiamo a giudici,
quando dividiamo il mondo in buoni e cattivi,
facci incontrare il tuo sguardo,
che spalanchi in noi
la diga della compassione.

Quinta stazione **GESÙ È GIUDICATO DA PILATO**

Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Matteo (27,22-23.26)

Disse loro Pilato: "Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo?". Tutti gli risposero: "Sia crocifisso!". Ed egli aggiunse: "Ma che male ha fatto?". Essi allora urlarono: "Sia crocifisso!", Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso.

Meditazione

Che ne facciamo, dunque, di te, Cristo?
Ci è insopportabile la tua bontà, la tua remissività, il tuo amore.
Non era più comodo adorare un Dio lontano, da rispettare a distanza?
Un Dio a cui rendere conto, inviolabile nella sua perfezione? No.
Hai voluto fidarti dell'uomo, osare, donarti.
E, ora, vieni consegnato.

La folla che l'altro ieri gridava *Osanna!*
oggi ti vuole morto.
Pilato fugge l'inquietudine che lo assale,
ha troppo da fare.
Barabba, il cui nome significa *figlio del Padre*,
è lasciato libero al tuo posto.

Preghiera

La folla, Pilato, Barabba.
Eccoci Signore:
disposti a rinnegarti
per non essere diversi dagli altri;
disposti a consegnarti,
se intralci i nostri progetti politici;
eppure improvvisamente liberati,
divenuti tutti *Bar Abbà*, figli del Padre, grazie alla tua morte.
Donaci, Signore, il coraggio della testimonianza,
il coraggio della solidarietà con chi viene sacrificato all'altare dei giochi politici,
la consapevolezza di essere divenuti Figli.

Sesta Stazione

GESÙ È FLAGELLATO E INCORONATO DI SPINE

Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Giovanni (19,5)

Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: “Ecco l’uomo!”.

Meditazione

La corona di spine,
il mantello di porpora,
sadico divertimento
di annoiati soldati
abituati all'orrore,
diventano misterioso segno profetico:
davvero tu sei Re.

Ecco l’uomo,
profetizza Pilato.
Ecco il nostro vero volto,
riconoscibile sotto il tuo volto tumefatto.
Ecco l’uomo:
in te possiamo riconoscerci e ritrovarci.
Solo contemplando il tuo volto,
come in uno specchio,
scopriremo il nostro.

Preghiera

Donaci la grazia di riconoscere, Signore,
dietro al volto affamato,
disperato, torturato
delle vittime della nostra indifferenza
e della violenza degli uomini,
il volto dell’uomo,
il volto del Dio incarnato.
La nostra vita diventi desiderio
di svelare l’uomo a se stesso,
a riconoscersi in Te,
vero Dio e vero uomo.

Settima Stazione
GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Marco (15,20)

Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

Meditazione

Vieni condotto fuori dalla città Santa, Signore,
fuori dalle mura:
non si può contaminare il tempio.
Dramma dell'uomo:
rispetta il simbolo
e crocifigge la realtà da esso significata.
Fuori dalle mura:
quante volte ti mettiamo
fuori dalla nostra vita,
quante volte ti chiudiamo
in angusti spazi dedicati al Sacro.

Sei condotto fuori,
tu che sei dentro ad ogni uomo.
Sei condotto fuori,
oggi come allora.

Preghiera

Signore, non permettere
che ti portiamo fuori da noi stessi,
scuotici, quando ti chiudiamo nei tabernacoli
senza portarti nel mondo,
facci violenza con la Parola,
quando ti teniamo fuori
dai nostri problemi,
dalle nostre solitudini,
dalle nostre difficoltà.
Facci capire che ci sei più intimo
che noi a noi stessi.

Ottava Stazione
GESÙ È AIUTATO DAL CIRENEO

Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Marco (15,21)

Allora costrinsero un tale che stava passando, Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, a portare la croce.

Meditazione

Cadi, sfinito dal dolore e dall'angoscia,
mentre i soldati ti insultano e ti frustano.
Nulla: il legno è troppo pesante.
Anche tu, come noi,
sai cosa vuol dire non farcela più.
Un uomo, uno sconosciuto,
è costretto ad aiutarti.
Non hai voluto il gesto generoso
dell'amico che ti soccorra,
ma l'aiuto forzato e impaurito
dello sconosciuto.
Eppure, ci ricorda Paolo (Rm 16,3),
nella prima comunità cristiana
troviamo Alessandro e Rufo, i figli di Simone.
Questo gesto subito diverrà comunque sorgente di luce
per Simone e la sua famiglia.

Preghiera

Quando la croce ci piomba addosso,
non attesa, non desiderata, non voluta,
come a Simone di Cirene,
donaci la grazia, Signore,
di capire che è la tua croce che stiamo portando.
Donaci quel po' di luce
che ci aiuti a non disperare,
sapendo che la sofferenza non è che una tappa
verso la vita vera.

Nona Stazione

GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Luca (23,27-28,31)

Lo seguiva una grande folla di popolo, e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?"

Meditazione

La compagnia della buona morte:

un gruppo pietoso che accompagnava i condannati a morte
e versava lacrime,

che famigliari e amici non versavano,
sui malfattori finalmente giustiziati.

Gesù si ferma, trova il coraggio di parlare:

Non piangete su di me.

Una parola dura,

un servizio alla verità.

Gesù non accetta le false lacrime, vuole le vere;

non ammette una compassione esteriore, chiede la sequela totale;

non gradisce il lamento, brama la nostra conversione.

Piangiamo su noi e sui nostri figli se la nostra fede

diventa apparenza, abitudine, dovere.

Davanti allo spettacolo della croce,

le *clagues* non servono,

le maschere cadono:

Dio ha bisogno di uomini veri,

non di comparse.

Preghiera

Donaci il coraggio, Signore,

di una fede autentica,

di una compassione reale,

di una conversione che non si scoraggia.

Piangendo su noi stessi,

arriveremo alla Verità, troveremo la luce.

Decima Stazione **GESÙ È CROCIFISSO**

Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Marco (15,24)

Lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere.

Meditazione

Eccoti, finalmente, l'ora è giunta.
La croce ti attendeva:
è fatta apposta per te.
È dunque questa la misura del tuo amore per me?
Era dunque necessario
violare la nostra durezza
squarciando la tua carne?
Fino a questo volevi arrivare?

Ecco: vieni innalzato,
Dio è nudo, ha dato tutto.

Le braccia, tese, abbracciano il mondo.
Non bastava la scoperta di un Dio dal volto umano,
non bastava la dolcezza delle tue parole,
non bastava lo stupore dei tuoi gesti,
col sangue volevi sigillare le parole: *Sappiti amato.*

Sospeso fra cielo e terra,
segno di una Nuova Alleanza,
ti consegna
alla nostra indifferenza.

Preghiera

Noi siamo davanti alla tua Croce, Signore,
riempiti di stupore,
ricolmi di silenzio.
O Croce di Cristo,
concedici, nei momenti più difficili,
di non cadere nella disperazione,
ma ai tuoi piedi,
avvolti dal Mistero
della misura di un Dio
che muore d'Amore.

Undicesima Stazione GESÙ E IL BUON LADRONE

Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Luca (23,39-43)

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: “Non sei tu il Cristo? Salva te stesso”. Ma l'altro lo rimproverava: “Neanche tu hai timore di Dio? Noi riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male”. E aggiunse: “Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno”. Gli rispose: “In verità ti dico: oggi sarai con me in Paradiso”.

Meditazione

Quando siamo sulla croce, come i condannati,
possiamo bestemmiare e maledire il nome di Dio
o, come l'altro ladro, dire:
Ricordati di me, Signore, in Paradiso.
Non chiede la salvezza, gli basta un ricordo,
troppo sangue e troppe menzogne nel suo passato per osare tanto.
Eppure il Signore accetta
questa sfacciataggine e, garbatamente, lo salva.
Il primo santo ufficialmente canonizzato da Dio è un ladro:
abbiamo qualche speranza!
Ma è un ladro che sa dire il vero di sé.

Di lui non abbiamo conservato il nome,
solo un aggettivo: “buono”.
Buono di cuore certo,
ma soprattutto “buono” in quanto abile.
Gli è riuscito il colpo più spettacolare della sua vita: ha rubato il Paradiso.

Preghiera

Che meraviglia, Signore!
Il tuo dolore fa spazio all'ascolto dell'altro,
e ancora compì un miracolo.
Donaci, Signore,
di non considerare nessuno perduto.
Donaci la verità e la faccia tosta,
per non disperare mai della salvezza,
di confidare come bambini,
nella tua fresca e inaudita misericordia.

Dodicesima Stazione
GESÙ IN CROCE E SUA MADRE

Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Giovanni (19, 26-27)

Gesù vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco tuo figlio”. Poi disse al discepolo: “Ecco la tua madre”. E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Meditazione

L'ultimo dono, dopo la vita,
di Gesù alla sua Chiesa:
la madre e lo Spirito,
per sempre uniti,
dov'è la madre, là è lo Spirito.
Al discepolo amato da Gesù,
il Maestro consegna la discepola attenta alla Parola
perché impari la sequela.

Donna, dice Gesù.
Donna: in lei ogni femminilità,
ogni tenerezza, ogni bellezza.
L'amata e la preferita dal Padre
abiterà la casa del discepolo
che ha raccolto il battito gonfio d'amore
del cuore di Cristo nell'Ultima Cena.

Preghiera

Maria, nostra Madre,
ci viene consegnata come definitivo sigillo d'amore.
Da lei impareremo, Signore,
a fidarci,
a credere nel Dio dell'impossibile,
a diventare grido di gioia per l'uomo salvato.
Per le grandi cose
che hai fatto in lei
e che vuoi fare in noi,
noi ti lodiamo,
Signore.

Tredicesima Stazione **GESÙ MUORE**

Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Marco (15,34.36-37)

Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloì, Eloì, lema sabactàni!, che significa: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”. Un soldato corse ad inzuppare di aceto una spugna e postala su di una canna gli diede da bere. Gesù dando un forte grido, spirò.

Meditazione

Un grido che è l'urlo di ogni disperazione.
Un grido che ci fa rabbrivire
e fermare alle soglie del Mistero,
come se, per un attimo,
il Dio crocifisso
si trovasse ad essere incredulo.

L'amore ha travolto gli argini
Dio conosce la disperazione
e la colma con l'invocazione:
Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito (Lc 23,46).

Tutto è compiuto,
il sì è stato detto, Dio ha dato tutto.
Il velo del tempio è squarciato: questo è il volto del Dio cercato dall'uomo.
A noi, ora, di schierarci.
Di cadere in ginocchio, sbigottiti,
o, ancora, di versargli addosso l'amaro aceto dell'incredulità.

Il Centurione, pagano,
davanti a tanta, inattesa tenerezza
si arrende e professa la sua fede:
Davvero costui era Figlio di Dio! (Mc 15,38).

Preghiera

Dio grande,
Dio forte,
Dio immortale,
abbi pietà di noi!

(Dalla liturgia latina del Venerdi santo)

Quattordicesima Stazione
GESÙ È DEPOSTO NEL SEPOLCRO

Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Marco (15,46)

Giuseppe d'Arimatea, comprato un lenzuolo, calò il corpo di Gesù giù dalla croce e, avvolto in un lenzuolo, lo depose in un sepolcro nuovo scavato nella roccia.

Meditazione

L'ultimo gesto d'amore: una tomba.
Giuseppe l'aveva fatta per sé:
ora te la dona.
La sua influenza nel Sinedrio, la sua saggezza, la sua ricchezza
non ti hanno salvato,
la sua tenerezza e attenzione, ora,
ti danno un po' di riposo.
Ma non ha da preoccuparsi, Giuseppe.
Non lo sa ancora,
ma la tomba gli verrà restituita intatta.

Quando non abbiamo più nulla da darti,
quando sentiamo il nostro cuore freddo come la pietra,
quando la nostra vita ci sembra una tomba,
facci capire, Signore,
che tu accetti e abiti
anche le nostre sconfitte,
riempiendole di Risurrezione.

Preghiera

Accetta, Signore,
ciò che siamo:
il bene e il male,
ciò che amiamo e ciò che rifiutiamo.
Prendi tutto,
portalo con te,
perché possiamo risorgere
continuamente,
Dio che ami la vita.

Epilogo

Silenzio.
Tutto tace,
è tutto finito,
tornate pure a casa.
È stata una bella storia,
lo abbiamo seguito,
noi speravamo che fosse lui a liberare Israele (Lc 24,21).
Ma nulla mai cambierà:
il forte vincerà sempre,
il misero sarà sempre spazzato via,
gli uomini religiosi penseranno sempre di manipolare Dio,
opprimendo il giusto.

Andiamocene:
ci terremo un Dio severo e lontano,
giudice imparziale ma freddo.

Gesù è morto
la pietra è stata sigillata.
Ma la notte,
questa notte,
è piena di inquietudine,
il silenzio fa rabbrivire.
Dopodomani torneremo
con gli aromi, per imbalsamarlo.

Non abbiamo più lacrime per lamentarci della sua scomparsa,
non abbiamo più stupore per dirci quanto ci hai amati.
Eppure
questa notte piena di inquietudine
è gravida di vita.

Questa Via Crucis segue lo schema maggiormente rispondente alla narrazione evangelica della passione, già usato nella Via Crucis al Venerdì Santo al Colosseo negli ultimi anni.